

Tagli ai contributi e più burocrazia Cia in allarme per le norme europee

AGRICOLTURA

AGRICOLTURA MESTRE «Con due anni di ritardo sulla tabella di marcia, entra in vigore il 1. gennaio 2023 la nuova Politica agricola comune. E non è proprio una buona notizia: nel Veneziano potrebbero cessare l'attività il 20-30% delle aziende agricole».

A lanciare l'allarme è Federica Senno, presidente di **Cia Venezia**, preoccupata per l'annunciato calo delle risorse comunitarie per il settore primario.

«La Pac 2014-2020 - spiega - stanziava più di 408 miliardi di euro, mentre quella 2023-2027 si ferma a 386 miliardi. Ma c'è soprattutto molta burocrazia e regole che mettono a rischio la sopravvivenza di molte aziende». A fronte di legittime richieste, per gli agricoltori aderenti a **Cia**, è previsto un drastico calo delle risorse. «Il ricalcolo prevede un taglio del 47% dall'attuale valore di pagamento, mettendo a rischio la tenuta dei conti, soprattutto per le aziende più piccole: che sono proprio quelle che costituiscono il nostro tessuto imprenditoriale nel Veneziano».

Spiegare i tecnicismi non è facile: verrà tolto il pagamento greening (attualmente era il 52% del premio base), non ci saranno più le Efa (aree di interesse ecologico) e verrà eliminato il regime del piccolo agricoltore. E poi vengono introdotte nuove condizionalità rafforzate, con nuove misure, con obblighi sulle rotazioni delle colture. «È un momento molto delicato per la nostra agricoltura aggiunge la presidente Senno - determinato dall'aumento incontrollato dei costi delle materie prime agricole, dei fertilizzanti, degli agrofarmaci, dei carburanti, dell'energia. L'inflazione galoppante, il rialzo dei tassi di sconto, la perdita del potere di acquisto delle famiglie medie italiane sono tutti elementi che incidono sui consumi e di conseguenza sulle vendite delle aziende agricole, causando una generale crisi delle stesse. La Pac oggi viene vista e vissuta come un investimento da parte dei cittadini europei che desiderano dare un futuro più sostenibile ai propri figli sotto il profilo ambientale, economico e sociale, ma deve anche essere adeguatamente finanziata per salvaguardare il reddito degli agricoltori. E va anche riconosciuto agli agricoltori il ruolo ambientale (tutela del territorio, dell'ambiente, diminuzione della CO2) anche nell'applicazione degli ecoschemi: sarà la nostra battaglia per il 2023, perché un settore fondamentale non solo per l'economia veneziana, ma per la quotidianità di tutti noi, venga salvaguardato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

taglio ai nuovi fondi fino al 2027

Pac e aziende agricole «Una su tre a rischio»

L' allarme della Cia Venezia: «c' è troppa burocrazia» Le richieste per salvaguardare il reddito e contro i rincari

«Con due anni di ritardo sulla tabella di marcia entra in vigore dal primo gennaio la nuova Politica agricola comune. E non è proprio una buona notizia: nel Veneziano potrebbero cessare l' attività il 20-30% delle aziende agricole». Federica Senno, presidente di **Cia** Venezia, richiama l' attenzione sull' entrata in vigore della nuova Pac, che esordisce con una diminuzione delle risorse.

«La precedente Pac stanziava più di 408 miliardi di euro» spiega Senno, «mentre quella 2023-27 si ferma a 386 miliardi. Ci sono molta burocrazia e regole che mettono a rischio la sopravvivenza di molte aziende. A fronte di legittime richieste su rispetto dell' ambiente, delle acque, degli agroecosistemi, degli animali, del clima e del cibo, vengono tagliate le risorse.

Il ricalcolo prevede un taglio del 47% dall' attuale valore di pagamento, mettendo a rischio la tenuta dei conti, soprattutto per le aziende più piccole che sono proprio quelle che costituiscono il nostro tessuto imprenditoriale nel Veneziano».

Verrà tolto il pagamento greening (attualmente era il 52% del premio base), non ci saranno più le Efa (aree di interesse ecologico) e verrà eliminato il regime del piccolo agricoltore.

Introdotte poi nuove condizionalità rafforzate, con nuove misure, con obblighi sulle rotazioni delle colture.

Per sostituire il pagamento greening, sono stati adottati cinque "ecoschemi" che si rivolgono alla zootecnia, alle colture arboree, agli oliveti paesaggistici, ai sistemi foraggeri estensivi e agli impollinatori, con pagamenti e impegni specifici.

«È un momento molto delicato per la nostra agricoltura», aggiunge Senno, «determinato dall' aumento incontrollato dei costi delle materie prime agricole, dei fertilizzanti, degli agrofarmaci, dei carburanti, dell' energia.

L' inflazione galoppante, il rialzo dei tassi di sconto, la perdita del potere di acquisto delle famiglie medie italiane sono tutti elementi che incidono sui consumi e di conseguenza sulle vendite delle aziende agricole, causando una generale crisi delle stesse.

La Pac è vissuta come un investimento da parte dei cittadini europei che desiderano dare un futuro più sostenibile ai propri figli, ma deve anche essere adeguatamente finanziata per salvaguardare il reddito degli agricoltori. E va anche riconosciuto agli agricoltori il ruolo ambientale anche nell' applicazione degli ecoschemi: sarà la nostra battaglia per il 2023, perché è un settore fondamentale per tutti noi».



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

- La **Cia** Venezia: «il 30% delle aziende potrebbe non farcela»